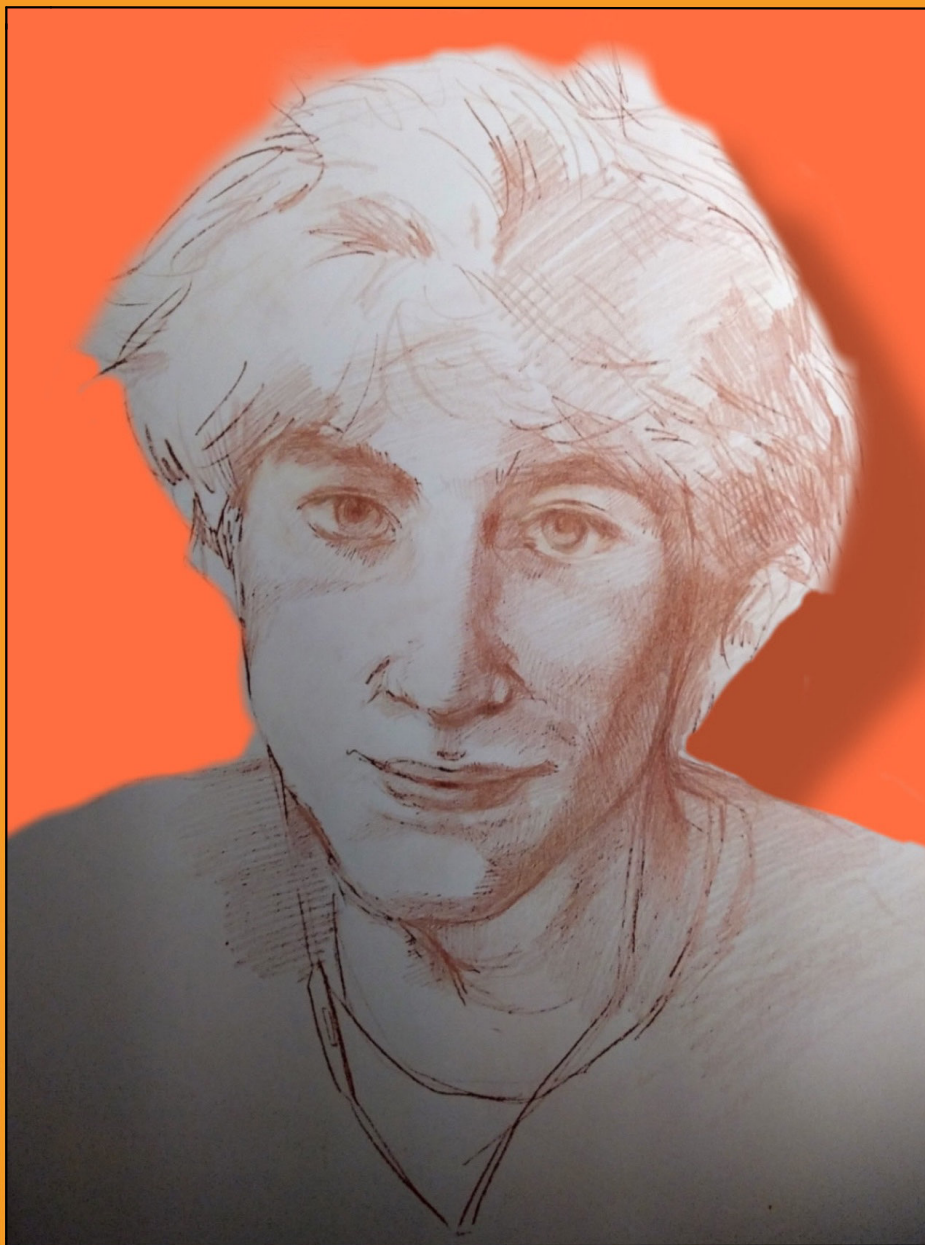


**NON MI FERMERETE.  
ALMENO NON PRIMA  
DELL'ASSOLO DI BATTERIA**



Benvenuti a **Friday** I'm in love!

Il numero che state leggendo è speciale, proprio come Francesco.

Noi caporedattrici della "Cicuta" e Giulia ( ex studentessa del Socrate e amica di Francesco) abbiamo cercato di racchiudere qui l'essenza di Fra: colorato, brillante, un grande sognatore.

Vogliamo farvi conoscere Francesco attraverso i ricordi, le foto ma soprattutto attraverso la sua musica e i suoi pensieri.

Ringraziamo le professoresse Belfiore e Ottaviani e tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione di questo evento.

Ciao Fra, ti vogliamo tanto bene.

Il disegno in copertina è stato realizzato dalla prof. ssa Monica Neri. Il disegno a pag 4 è stato realizzato da Darina Vernygora ed è un contributo da parte di Giulia, Camilla e Rebecca.

Febbre di vita bollente,  
Ruscello delle acque più pure  
A te devo,  
Nascosto nel cuore, il più vero  
Credo  
E contagiata anche io  
Senza saperlo  
Colgo la vita. Fiore prezioso,  
Olezzo che porta il tuo nome.

Viola Ardovini



# Friday I'm in Love

21 Aprile 2023  
Liceo Socrate  
Sede centrale  
h16-22



**SICUREZZA  
STRADALE**

**SERATA  
MUSICALE**

**PREMIAZIONE  
CONCORSO**



*ORIGAMI SMILES*

**Gli amici e le  
passioni di  
Francesco.  
Serata aperta  
agli studenti e  
al personale  
del liceo Socrate**

**LICEO SOCRATE**  
Liceo Classico e Scientifico Statale Socrate | Roma



**DOMINIO  
PUBBLICO**



# ***RABBIT QUEEN***

*Origami Smiles*

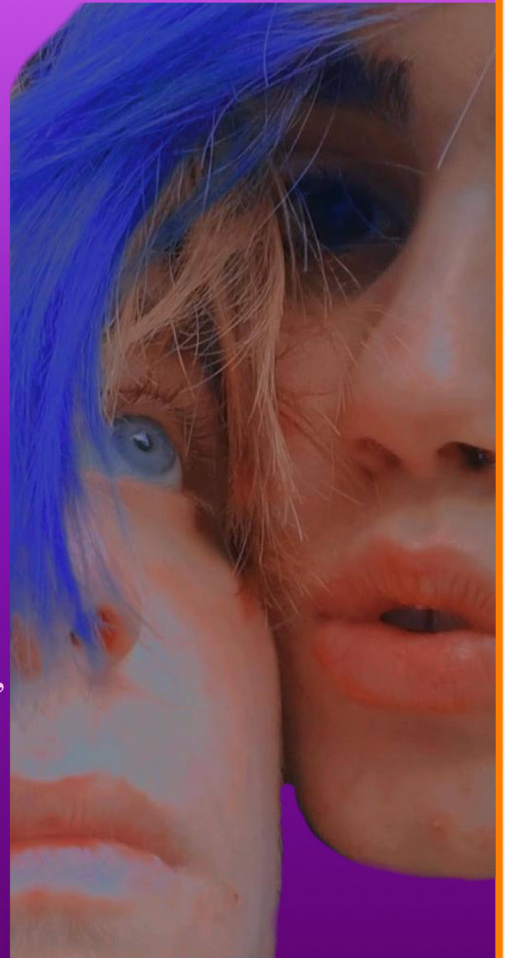
Ten Fifty-five  
Tears in your eyes  
But I'll, keep on  
Looking outside  
In bluer skies  
We'll rest  
And bathe

Rabbit queen  
you won't stand over  
me this time  
Not gonna lose anymore  
sleep over you tonight  
Rabbit queen you're  
not tricking me,  
I know Your love is pure  
but I can't feed you anymore

We'll both be fine  
Shower in pride  
I learned, from you  
But if look back  
The mess that we were  
Is what  
I crave

Rabbit queen  
you won't stand over  
me this time  
Not gonna lose anymore  
sleep over you tonight  
Rabbit queen you're not tricking me,  
I know  
Your love is pure but  
I can't feed you anymore

Let go X()





# NEXT MORNING

*Origami Smiles*

*Slight nausea frustrations  
Have you seen me lately? I gave up on myself  
I gave up on myself  
Still I dislike your manners  
And I can't stand your presence  
Be a friend and not a doctor  
Be my wife and have my kids  
Trying to keep my head up high  
But it keeps falling backwards  
Live the most fragile moment  
For what feels like a lifetime  
Is this rain really endless?  
Now my throat is resting in heaven  
And my legs are gone with the wind  
So if I get to see the next morning  
You can laugh at me all that you want  
Dead flies are falling  
From a crack in the night sky  
Will they fall on my head?  
Will they fall on my head?  
Hear the laughs of a million  
It's the army of luck  
And I'd really love to join them  
But my place is on the ground  
Eating cold off the pavement  
Throwing up half a stomach  
Live the most tragic moment  
And it's lasting a lifetime,  
Can somebody even hear me?  
Now my throat is resting  
in heaven  
And my legs are gone  
with the wind  
So if I get to see  
the next morning  
You can laugh at me all  
that you want  
Now my throat is resting  
in heaven  
And my legs are gone  
gone with the wind  
So if I get to see  
the next morning  
You can laugh at  
me all that you want  
Now my throat is resting  
in heaven  
And my legs are gone  
with the wind  
So if I get to see  
the next morning  
You can laugh at me  
all that you want*



# DIENACH

Dovresti mettere il tuo talento a servizio dell'arte.

Se vivi il tuo talento più come espressione delle tue abilità che come arma per ambizioni creative, lo stai sprecando.

Se non posso essere Francesco Valdiserri diventerò sir Francis Dienach e sir Francis Dienach diventerà Francesco Valdiserri.

Sconfiggi la tua relazione con l'idolo per formare una relazione con l'individuo.

Dienach è una persona attiva e motivata, ma non rigida e dogmatica. Dienach fa dei piani e si dà delle scadenze.

Dienach accetta che Francesco in questo momento è debole, e lo ama lo stesso. Francesco deve accettarsi per quello che è e lavorare su se stesso, inseguendo il progresso, non il risultato.

Ogni volta che fa qualcosa di buono, Dienach si dà una carezza.

Dienach cerca la pace interiore.

Dienach vuole una vita attiva.

Dienach sa che Francesco non è obbligato a fare assolutamente niente, la vita è sua.

Dienach protegge Fra, gli vuole bene. Dienach sa che il futuro è imprevedibile, preferisce, concentrarsi al massimo sul presente.

Dienach sa dividere il pensiero dalla realtà.



Francesco

(Autoritratto di Egon Schiele - quadri viventi a cura di M. P. Grossi 2022)



# PASSI PER SCEGLIERE

Nella vita voglio suonare.

La musica è il mio più grande interesse e lavorare nell'industria musicale sarebbe bello.

Voglio tempo per fare musica, imparare a cantare, suonare e scrivere ma, allo stesso tempo, studiare letteratura, cinema, arte, poesia, storia, politica e molto altro.

Voglio essere un creativo, insomma.

La mia idea principale è il giornalista musicale: scrivere mi viene bene, penso. È importante che faccia parte della mia professione e del mio percorso di studi. Ghostwriter è un altro lavoro interessante.

L'insegnamento non è esattamente il mio sogno, ma potrebbe andare bene.

Ho paura di fare qualcosa di "non serio" ma devo solo fare quello che mi piace. Posso fare tutto, devo smetterla di pensare di non essere abbastanza bravo per qualcosa che mi piace.

Voglio essere più attivo, devo trovare motivazioni, energia e abitudini per lavorare su me stesso. Cosa amo? La musica?

Allora è quello che devo fare.

Fai qualcosa di artistico che ti piace e punta sulla tua musica.

Francesco



# FRANCESCO

Ho conosciuto Francesco un lontano pomeriggio di maggio nel 2021, era venuto a sentire la prima band che avevamo formato io e Niccolò, con la quale ci stavamo preparando per il nostro primo concerto.

Francesco mi incuriosì subito. Aveva uno stile davvero unico, che credo lo rappresentasse in pieno, mai banale e sempre esuberante, con dei bellissimi capelli biondi lunghi che a volte gli nascondevano i suoi bellissimo occhi blu.

Appena entrato nella sala prove, che mai avrei immaginato di condividere con lui un giorno, si presentò e si sedette vicino a Niccolò. Noi ai tempi suonavamo solo quattro canzoni, ovvero American idiot dei Green Day, Can't stop e Dark necessities dei Red Hot Chili Peppers, Everlong dei Foo Fighters e Another brick in the wall dei Pink Floyd. Le suonammo tutte di fila, poi chiedemmo a Francesco un parere e ricordo con piacere che gli piacquero tutte, poi prima di uscire, venne da me e mi disse: "Sei davvero bravo, è la prima volta che sento il basso in una band rock, di solito non si sente". Dopo queste parole ovviamente io rimasi compiaciuto, anche perché, effettivamente, suonando per la prima volta i Red Hot, avevo un ruolo molto importante, dove il basso era lo strumento principale.

Rividi Francesco a scuola e mi salutò con il suo solito entusiasmo, poi entrammo in classe e ci rivedemmo all'uscita. Andò avanti così per un anno tra me e lui, un po' perché con la pandemia non si poteva uscire e girare per la scuola e un po' perché sono molto timido. La band che avevo con Niccolò nel frattempo si era sciolta ma volevamo fondarne un'altra, ci mancava solo il cantante, che stavamo cercando disperatamente.

Una sera organizzai un bowling con Niccolò e venne pure Francesco. Io appena vidi Nicco gli dissi: "Ni comunque ci servirebbe proprio un cantante", poi Francesco, che mi aveva sentito, si inserì dicendo: "Se volete io canto". Ci fu un attimo di silenzio. Guardai Fra, poi guardai Nicco e dissi: "Ci servirebbe proprio un cantante". Francesco quindi non era stato minimamente calcolato da me, mai avrei pensato potesse essere così bravo, infatti ringrazio ancora la sua caparbietà che poi ci portò a prenderlo come frontman. Senza di lui non avremmo scritto le nostre canzoni e soprattutto non saremmo stati così felici.

Formammo ufficialmente la nuova band a maggio, gli "Origami Smiles", e, dopo appena un mese, registrammo il nostro primo pezzo, "Next morning", e lo pubblicammo. Ad ottobre suonammo tutti insieme per la prima volta, in un grande locale, avevamo addirittura i camerini, ed eravamo davvero felicissimi e agitati, tranne Francesco, perché nonostante fosse il suo primo concerto in assoluto, diceva di essere tranquillo perché stava con noi, i suoi amici, e poi perché, giustamente, pensava a divertirsi.

Su Francesco e sulla band avrei altre mille cose da dire, mille aneddoti, mille momenti da raccontare, ma la cosa che ha più significato per me, che mi ha anche insegnato di più, è stato vederlo deciso nel dedicare la sua vita alle sue passioni e ai suoi sogni, fino all'ultimo istante, fino a quando, la sera dell'incidente, mi ha lasciato con un sorriso bellissimo sulla porta di casa, e questo lo capii dopo essere tornato da un viaggio a Londra, dove aveva capito che la musica era il suo grande amore a cui doveva dedicarsi.

Grazie a Francesco ho capito che dedicarsi alle proprie passioni e alla realizzazione dei propri sogni è l'unico modo valido che c'è per vivere. Una vita senza sogni è una vita sprecata, e, anche se Fra ora non c'è più, suonando rivivo quel sogno che vivevo con lui, quel sogno che ci ha fatto vivere il periodo della nostra vita, quel sogno che si basava e si basa sulla musica, passione condivisa e condivisibile, e l'amicizia, che purtroppo ho potuto coltivare per poco tempo, ma che è stata comunque bellissima e appassionata.

Fra credeva nelle persone, credeva in me, in Nicco e in Daniel, ci spronava ed era sempre il più propositivo e spensierato e quando scrivevamo i nuovi pezzi, non so come, riusciva sempre a scrivere un testo e una linea vocale azzeccatissimi. Era il nostro Kurt Cobain, il nostro frontman, il nostro amico, e non c'è giorno in cui io non pensi a lui perché mi manca da morire, ma sono sicuro che lui sia comunque con noi, da qualche parte, e che sarà fiero di vedere i suoi amici portare avanti anche il suo sogno, con la speranza che un giorno torneremo a suonare tutti insieme.

Giulio Di Veroli





E te li ricordi quei primi mesi di liceo?  
Eri quello con cui avevo legato di più, con cui mi sentivo in sintonia... a parlare ore e ore del tutto e del nulla allo stesso tempo. Compagni di banco per tutto l'anno.  
E te lo ricordi il torneo di calcetto del Socrate?

Non importa se ci hai fatto perdere contro la squadra che più odiavo, te la cavavi come portiere. E quella doppietta a uno dei primi calcetti tra amici, chi se la scorda più!

E te la ricordi la tua collezione di monete? Quanto mi piaceva... una volta te la rubai anche.

E te le ricordi le nostre discussioni su vari argomenti? Beh... Avevi ragione tu, sempre.

E te li ricordi i sushi a Testaccio? Ogni volta ci ripromettevamo di non ordinare troppe cose subito, ma poi invece finiva sempre così.

E te la ricordi la foto di quel giornalista francese? Non so come hai fatto a trovarlo, ma hai ragione era letteralmente il mio sosia.

E te la ricordi quell'Inter-Roma a San Siro? 0-0 ma c'era un rigore netto per noi, anche se continui a negarlo.

E te le ricordi le aste di fantacalcio? Quanti fenomeni hai scoperto con il tuo "Patetico Madrid"... Di Lorenzo, Zaije, Piatek. A fine stagione mi hai battuto, però ti ho dato filo da torcere.

E te lo ricordi che hai inventato tu il mio soprannome Guglioz? Me lo porterò per sempre.

E te lo ricordi quel viaggio in Bulgaria? l'ostello a 9€ con i francesi, la bellezza di Sofia di notte, la birra a 50 centesimi, la partita del Levski e Nicco che se la perde e quando a Plovdiv un intero autobus di Bulgari ci ha iniziato a insultare e noi che non capivamo? Abbiamo anche perso il pullman, ma quante risate.



E te lo ricordi l'ultimo compleanno insieme? Sono veramente scarso a bowling, mi avevi doppiato il punteggio.

E te la ricordi la canzone degli Origami Smiles? Sono stato tra i primi ad averla sentita quando ci stavate ancora lavorando. Ora è dentro di me.

E te li ricordi i litigi? Ci sono stati, in tutta la loro stupidità, ma in fondo che amicizia è senza?

E mi dispiace solo di essere partito per Milano senza rivederti l'ultima volta.

Ma realizzerò il mio sogno di diventare medico per e grazie a te.

Ti voglio bene Valdo, avrai sempre un posto speciale nel mio cuore.

Riccardo Gugliotta



A 19 anni non dovresti conoscere un dolore del genere ma soprattutto a 19 anni è inammissibile che ti venga sottratto il fondamentale diritto di vivere. Al contrario è adesso che dovresti assaporare il bello che la vita ha da offrirti, la spensieratezza e la curiosità sono gli elementi che dovrebbero caratterizzare la nostra gioventù. La velocità con cui un attimo può lentamente distruggerti dentro è indescrivibile. Una frazione di secondo e il mondo intorno a te si mette in pausa, mentre gli altri continuano la loro vita, tu sei fermo a porti domande a cui non troverai risposta. Piangi a rotta di collo e non smetti più. In un momento del genere capisco quanto la vita sia preziosa. Il dolore che si prova è lancinante e vorresti scacciarlo via ma è un peso più grande di te, è qualcosa di molto più grande di te e ti segna per sempre. Ogni piccolo momento è importante e quel sabato sera, proprio prima di vedere per l'ultima volta il nostro meraviglioso Valdo, mi sono ricordata che dopo la cena mi era stato dato un biscotto della fortuna che riportava come scritta: "Apprezza le piccole cose". Mi sento di dire che sono proprio le piccole cose a costruire i nostri ricordi più preziosi, le risate, le esperienze vissute assieme, le chiacchierate fino alle 4 di mattina sui massimi sistemi della vita, le interrogazioni per cui a volte avevamo studiato facendo le 3 di mattina, quei professori che forse a volte abbiamo odiato ma che ci hanno solo unito di più, i consigli sui film, la musica che ha unito il gruppo più figo del mondo @origamismiles, le litigate stupide che hanno solo rafforzato un rapporto che è destinato ad abitare nel nostro cuore per sempre. Conserviamo il sorriso, l'umorismo, il ricordo di un ragazzo che anche se non avremo fisicamente accanto porteremo sempre nel cuore. Grazie Liceo Classico e Scientifico Socrate per aver unito il 5 C classe 2017-2022 che nonostante tutto si è riunito con tanto amaro in bocca ma anche tanta solidarietà. Non perdetevi in stupidaggini come litigate, siate sempre impavidi non abbiate paura di riallacciare i rapporti con qualcuno che avete perso di vista, non rinchiudetevi in voi stessi ma circondatevi di affetto, non perdetevi nella vostra tristezza ma affrontate tutto a testa alta e traete da ogni esperienza un insegnamento.

Teresa Middei



Era il quarto anno ed entrambi stavamo sperimentando le prime relazioni sentimentali. Spesso ci confrontavamo sulle nostre emozioni, su quello che provavamo, sui nostri pensieri riguardo l'amore.

Mi ricordo in particolare una telefonata che avevamo fatto una sera: parlammo per cinque ore ininterrottamente. Anche se il giorno seguente avremmo avuto lezione, restammo a chiacchierare fino alle tre del mattino (e non so tu, ma io non sono abituata alle ore piccole). Eppure, avrei voluto che quella telefonata non finisse mai.

Sei sempre stato un romanticone, non facevo altro che pensare a questo mentre ascoltavo i tuoi punti di vista e le tue teorie. Io, scettica come sono, ero rimasta affascinata da tanta fiducia e speranza in un qualcosa che sembrava lontano anni luce da me. Mi sentivo così piccola in confronto a qualcosa di così grande; ero spaventata dalla potenza di quello che mi descrivevi. Tu, invece, impavido di fronte alle sfide della vita, mi hai sempre fatto notare che non bisogna avere paura di quello che non conosciamo, e che dobbiamo essere curiosi, pronti ad accogliere le novità che la vita ci offre. Hai sempre continuato a farlo, ed è anche grazie a te se piano piano sono sempre più uscita dal mio guscio, fino a trovare il coraggio di inseguire anche dall'altra parte del mondo ciò che amo. Non ho mai avuto l'opportunità di ringraziarti per questo. Vorrei poterti ritelefonare e conversare per ore come quella volta per poterlo fare. Spero di riuscirci con queste parole e pensando a te ogni giorno.

Grazie Francesco.

Bianca Ferrini



Valdo,  
tante sono le cose che ricordo nitidamente di te. i tuoi occhi blu profondo, i tuoi outfit stravaganti sui quali ogni mattina mi soffermavo, il tuo quadernino intoccabile fisso sul banco, i tuoi abbracci non richiesti che ti scaldavano il cuore. Ricordo tante cose di te, ma una in particolare riecheggia nella mia mente in modo frequente: quando guardo un fiore sbocciare, il cielo azzurro limpido, un gesto di gentilezza, riaffiora nei miei ricordi il momento in cui mi definisti "romantica idealista", durante i nostri 100 giorni. Lo dicesti con felicità e fierezza, forse con la consapevolezza che ormai questa caratteristica venisse meno nelle persone nel mondo che ci circonda.

So che anche a te piaceva guardare tutto da un'altra prospettiva più colorata, fantasiosa, utopica.

Non lo dimenticherò mai, e continuerò ad esserlo per te, sempre.

Martina Mendico



Quando mi è stato chiesto di buttare giù un ricordo di Francesco, diverse immagini cristallizzate dal tempo sono riaffiorate dal passato, come un turbinio di foglie a cui il vento di autunno restituisce vita dopo averle staccate dai rami.

Flashback di lui seduto al primo banco che con la mano ricaccia all' indietro i capelli biondi che ricadono morbidi sulla fronte; i suoi occhi chiari che mi fissano attenti durante la lezione; la maglietta con su stampata la copertina di *The dark side of the moon*; il cappellino beige a cloche tolto in tutta fretta e fatto sparire sotto il banco appena mi avvicino alla porta dell' aula onde prevenire mie rimostranze; i complimenti per quel mio maglioncino "sa, è proprio bello"; lui nel cortile della scuola durante la ricreazione nella sua salopette di jeans delavè; lui che sorride al mio fianco nella ultima foto di classe prima delle vacanze estive, una maglia gialla luminosa come il futuro a cui aveva pieno diritto. E ancora il suo garbo, la sua pacatezza, il rispetto per gli altri, la sua curiosità intellettuale, i suoi tanti interessi.

C'è un libro che me lo ricorda particolarmente, *Il Piccolo Principe* di Antoine De Saint-Exupéry, da me scelto per la sua classe nel primo anno di corso.

Ricordo la sua impazienza nel proporsi per il test orale che si rivelò particolarmente brillante, a conferma del suo amore per la letteratura e della sua sensibilità.

Francesco è stato un dono per tutti quelli che hanno avuto la possibilità di vivere da vicino la sua esistenza o l' hanno solo sfiorata ed ora che è stato costretto a lasciarci, mi piace pensare a lui come al piccolo principe che, dopo essere "caduto" sulla Terra, è ritornato sul suo asteroide ai suoi tramonti, alla sua rosa, ai suoi vulcani, dedicandoci le stesse parole dette all' aviatore dalla straordinaria creatura di De Saint-Exupéry al momento del congedo:

Quando guarderai il cielo di notte, perché io continuerò a vivere su una di esse e riderò su una di esse, ti sembrerà che tutte le stelle rideranno [...].

E quando avrai trovato consolazione (ci si consola sempre), sarai contento di avermi conosciuto. Sarai sempre il mio amico. Avrai voglia di ridere con me. E aprirai a volte la finestra, così, per piacere... e i tuoi amici saranno stupiti di vederti ridere guardando il cielo. Allora tu dirai: "Sì, le stelle mi fanno ridere!" E ti crederanno pazzo. T'avrò fatto un brutto scherzo...

«Muore giovane colui che è caro agli dèi» si legge in un noto passo di Menandro.

È stato il mio primo pensiero quando ho appreso la notizia della breve vita spezzata di Francesco, che ho accompagnato nei primi tre anni del suo percorso liceale.

L'età dell'adolescenza è un periodo felice e spensierato solo per chi ne ha perso la memoria o l'idealizza nella dolcezza del ricordo. In effetti è un'età difficile, perché la ricerca della propria identità personale e sociale comporta gioie ed amarezze, la scoperta delle proprie fragilità e dei propri punti di forza. Francesco era un ragazzo sensibile ed intelligente, rispettoso nei confronti dei compagni e dei docenti, mai arrogante, che non ha cercato scorciatoie in questo percorso.

Si è speso con generosità per la sua scuola e tra i ricordi più cari conservo la sua interpretazione brillante del *Miles gloriosus* di Plauto per la "notte bianca" del liceo classico del 2020, quando lo sdoppiamento del ruolo e la riscrittura del testo, molto lungo da memorizzare, mi sono stati suggeriti proprio da lui e Niccolò.

Conservo come un tesoro prezioso il messaggio che mi ha scritto dopo che ho annunciato (a distanza, impossibilitati a vederci dalla normativa anti Covid) che sarei andata in pensione, in cui mi ha espresso con affetto la sua stima e il ringraziamento per il lavoro svolto, a nome suo e della classe. Era un'anima pura, un sognatore, tanto simile anche nell'aspetto esteriore ad un angelo, secondo l'iconografia cristiana.

Tutti avremmo voluto che la sua presenza ci rallegrasse ancora per moltissimi anni, ma, di fronte al mistero della morte, sono convinta che come il seme muore sulla terra per dare frutto, la sua giovane e pura esistenza darà grandissimi frutti, insegnando ai suoi coetanei ad apprezzare il dono della vita e a non sprecarla, cercando facili e pericolose vie di fuga, ad esempio nell'alcool e nella droga.

Giusy Cellini

Ciao Frà !

Francesca Marzio







### La storia di Francesco

Chissà se Francesco ha mai letto Novecento di Alessandro Baricco. Forse, sapendo la sua passione per il cinema, potrebbe aver visto La leggenda del pianista sull'oceano, il film con cui Giuseppe Tornatore ha dato corpo e voce alla vicenda di Danny Boodmann T.D. Lemon Novecento, che ha vissuto tutta la sua vita a bordo del Virginian, la nave in cui è nato e dove è stato trovato, in una scatola, dentro un pianoforte. La nave da cui non è mai voluto scendere, perché l'arte misteriosa di suonare, scivolata sulle sue mani per un inspiegabile miracolo, gli basta per vivere tutte le esistenze possibili, mentre vede scorrere da dietro il suo pianoforte le vite degli altri, dei tanti passeggeri che si sono avvicinati su quella nave. E sul Virginian Danny Boodmann T.D. Lemon Novecento decide alla fine di morire, quando il piroscifo, ormai sfinito dalle tante traversate, sarà fatto esplodere. Non so perché, eppure mi scopro a pensare che questa storia gli sarebbe piaciuta. Anche per quella sola formidabile battuta finale: «Non sei fregato veramente finché hai da parte una buona storia, e qualcuno a cui raccontarla».

Ecco, anche Francesco ha una buona storia da raccontare. E ha ancora qualcuno a cui raccontarla. E quel qualcuno siamo noi. I tanti che lo hanno amato e continuano ad amarlo, che lui ha amato e che continua ad amare. Quelli che lo hanno conosciuto o anche solo incrociato per un tempo breve. Perché Francesco è proprio uno che non puoi dimenticare, uno che ti entra dentro, anche se lui sembra non far nulla perché accade; anzi, non ha proprio alcuna intenzione che accada. E non è mai una presenza invadente la sua; eppure non puoi non notarlo, con i suoi colori, lo sguardo che svagola - chissà dove - e quel caratteristico modo di camminare. Una scia saltellante nei corridoi di scuola. Con le sue passioni, quelle antiche e quelle appena scoperte, con i suoi sogni, gli orizzonti che si spostano sempre un po' più in là come i suoi occhi indimenticabili, le sue insicurezze di giovane uomo che deve scoprire ancora molto di sé, ma che, quando è giunto il momento di staccare le ali da terra, sa precedere la sua ombra e sparare il più bel sorriso del mondo.

Francesco per tutti noi è e resterà sempre la sua buona storia. Perché, quando c'è una buona storia, c'è sempre qualcosa da donare agli altri e siamo già salvi. E lui questa storia ce l'ha affidata. E la dovremo curare, anche quando ci sembrerà di averla smarrita. È un dono terribile e straordinario, difficilissimo da accettare ma impossibile da restituire al mittente. Ogni giorno, quando oltrepasseremo il cancello di scuola, lo troveremo lì ad accoglierci, con le braccia aperte e i piedi che si sollevano in aria, leggero e appassionato. Pronto, come sempre, a ricordarci che possiamo vincere la pesantezza del vivere contro ogni legge di gravità.

Grazie per questa storia, Fra.

Li chiamavo scherzosamente Beavis e Butt-head. Non che somigliassero ai due improbabili personaggi della serie animata (non avevano in realtà molti aspetti in comune con loro), ma li sorprendevo spesso a commentare e ridacchiare a bassa voce, rapidissimi. Chissà che cosa si dicevano, ma doveva essere interessante, perché riuscivano a cogliere nell'argomento della lezione quel dettaglio che in qualche modo si poteva collegare al loro mondo, fatto di musica, cinema, letture, sport, amicizie... Spesso Francesco e Nicco raccontavano l'ultimo film che avevano visto, trovandoci magari un inedito riferimento ad un autore latino o greco. A volte, durante la ricreazione o al cambio dell'ora, chiacchieravamo di musica, delle band e dei generi preferiti; un giorno Francesco fu molto contento quando gli dissi che mi ricordava un po' i Clash. Mi colpivano la serietà e l'impegno con cui parlavano del loro gruppo e della loro attività, con tanta voglia di imparare e di migliorarsi.

Li avevo conosciuti quando frequentavano il secondo anno, in occasione della Notte nazionale del liceo classico: con la professoressa Cellini si preparavano a recitare la parte di Palestrone nel Miles gloriosus; si erano divisi le battute, entrando in scena alternativamente, con l'utilizzo di una maschera bianca per far riconoscere il personaggio. Se oggi ripenso a questo particolare mi vengono i brividi. Una maschera, un personaggio, un destino che accomuna due ragazzi.

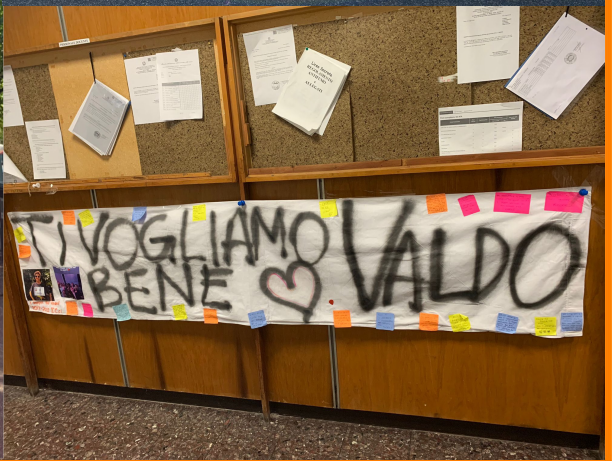
Francesco aveva un suo modo di seguire le lezioni: a volte se ne stava silenzioso per tutto il tempo, magari scarabocchiando qualcosa, e alla fine, con la sua voce profonda, interveniva con qualche osservazione, sempre acuta, originale, sorprendente. Ricordo che un giorno in cui avevo spiegato Quintiliano, subito dopo che il suono della campanella mi aveva costretto a terminare il discorso, aveva detto con un'espressione sognante: "Prof., questa lezione mi è piaciuta tantissimo..." Non ricordo perché poi non ci sia stato il tempo di spiegare in maniera più specifica che cosa gli fosse piaciuto, ma credo che fosse stato colpito dal pensiero pedagogico dell'autore, dal clima sereno ed equilibrato immaginato per l'apprendimento.

All'inizio di ottobre era passato a scuola insieme a Nicco per salutare i professori: ricordo la curiosità dei miei studenti di terza, che non li conoscevano, con lo sguardo fisso su quei due ragazzi sorridenti affacciati alla porta dell'aula. Francesco era raggianti, pieno di gioia e di colore come sempre; mi raccontava della sua vita universitaria: "Per studiare devo guardare i film, è bellissimo!" La notizia della tragedia mi ha colta di sorpresa, come una coltellata alle spalle. In partenza per un corso di aggiornamento, la cintura di sicurezza allacciata, sto per mettere il telefono in modalità aereo, quando vedo un nuovo messaggio. Una collega. Leggo il messaggio di corsa, perché le hostess stanno per passare a controllare, e non riesco a capire il significato delle parole. "Tre volte e sei lesse lo scritto" avrebbe detto Ariosto, che aveva perfettamente compreso il meccanismo di difesa della nostra mente quando si rifiuta di accettare un fatto. Quando alla fine mi è chiaro il senso del messaggio resto impietrita, ma devo spegnere il telefono e stare ferma al mio posto mentre l'aereo decolla. E l'azzurro cangiante del cielo e del mare diventa quello dello sguardo di Francesco.

Maria Belfiore







*La porta è socchiusa,  
dolce respiro dei tigli.  
Sul tavolo, dimenticati,  
un frustino ed un guanto.  
Giallo cerchio del lume...  
tendo l'orecchio ai fruscii.  
Perché sei andato via?  
Non comprendo...  
Luminoso e lieto  
domani sarà il mattino.  
Questa vita è stupenda,  
sii dunque saggio, cuore.  
Tu sei prostrato,  
batti piú sordo,  
piú a rilento...*

*Sai, ho letto che le anime sono immortali.*

*-Anna Achmàtova*